

Baggio alla Juventus

L'annuncio nella sede viola dato dal manager Caliendo mentre in strada i tifosi insultavano i conti Pontello

Scontri fra polizia e ultrà sotto la casa del presidente E oggi giornata «a rischio» col giocatore a Coverciano

Piedi da 25 miliardi

Agnelli fa ricca la Fiorentina

Il conte Flavio Pontello, presidente-padrone della Fiorentina, ha deciso di vendere Roberto Baggio alla Juventus per la cifra record di 25 miliardi. La notizia è stata ufficializzata ieri dal procuratore del giocatore, Caliendo, mentre i tifosi della squadra viola inscenavano grandi proteste. In serata la situazione è degenerata: i carabinieri hanno dovuto effettuare varie cariche a colpi di manganello.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Roberto Baggio è della Juventus. Il conte Flavio Pontello padrone della Fiorentina ha ceduto il cartellino del giovane fuoriclasse alla società dell'avvocato Agnelli per una cifra da capogiro: 20 milioni di dollari pari a 25 miliardi di lire. Roberto Baggio deve essere considerato il giocatore più valutato del mondo. I 15 miliardi spesi dal Napoli per assicurarsi le prestazioni di Diego Maradona sono una bazzegola. La notizia del trasferimento alla Juve è stata data ieri sera da Antonio Caliendo, procuratore dell'ex viola, che nella mattinata si era incontrato a Roma con il diesse della Fiorentina Previdi. Il manager di Baggio ha precisato che il trasferimento diventerà ufficiale dopo che il giovane azzurro avrà firmato il contratto con la Juve. Su precisa richiesta, Caliendo, dopo

avere precisato quanto il giocatore è stato valutato dalla società torinese, non ha inteso rendere noto quanto Baggio riceverà come premio d'ingaggio. Sono in molti a sostenere che la Juve abbia offerto all'estroso attaccante un miliardo e trecento milioni a stagione esente tasse per 9 anni. Alla società di calcio dell'Avvocato costerà, con le tasse, circa 3 miliardi all'anno. Per quali motivi la Fiorentina si è privata del suo fiore all'occhiello? La spiegazione l'ha data Caliendo visto che alla conferenza stampa tenuta nella sala di consiglio della società (un centinaio di tifosi che a più riprese hanno lanciato grida contro la famiglia Pontello), non hanno partecipato né il conte Pontello né il diesse Nardino Previdi che, come ha precisato il procuratore di Baggio, è autorizzato a firmare i trasferimenti, gli acquisti e gli ingaggi. Secondo Caliendo il conte Pontello ha preso 24 ore di tempo per due ragioni: per attendere la risposta del giocatore, che con la giovane moglie si trova a Coidogno, in provincia di Vicenza, dai genitori e sperando che la piazza e in particolar modo i tifosi della curva Fiesole, per i quali Baggio non doveva essere ceduto in alcun modo, riflettano sulla stratosferica valutazione fatta dalla Juventus per assicurarsi la mezzala.

«Miliardi», come ha sostenuto Caliendo - che serviranno alla Fiorentina per ricostruire una squadra, a partire dalla prossima stagione, in grado di puntare ad un rapido ritorno in Coppa Uefa. Le ragioni per cui il conte Pontello ha deciso di cedere il cartellino del giocatore alla società torinese sono comprensibili: l'offerta fatta dalla Juventus è da record del mondo. La Fiorentina non avrebbe potuto comportarsi in maniera diversa. Comunque domani (oggi per chi legge) il conte, dopo avere ricevuto la risposta di Baggio, dovrebbe tenere una conferenza stampa per spiegare i motivi della decisione.



Primo piano delle gambe di Roberto Baggio le più care del mondo

Il calciatore più pagato della storia

La valutazione frantumata la cifra record di sei anni fa per Maradona Nell'Italia degli anni Cinquanta fecero scandalo i 105 milioni pagati dal Napoli per Jeppson...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Venticinque miliardi. La cifra che la Juventus pagherà alla Fiorentina per Roberto Baggio, destinata ovviamente a far discutere più che per una questione morale per motivi di semplice buon gusto, costituisce senza ombra di incertezza un record mondiale per il football. Mai un calciatore in passato fu pagato tanto, eppure ci si ritrova a scendere più o meno regolari a fare i conti con situazioni alla Baggio: il pianeta del pallone non si straccio forse le vesti, oltre trent'anni fa, per i 105 milioni pagati dal Napoli di Lauro all'Atalanta per lo svedese Jeppson? Tutto è relativo, come le vicende da guinness dei primati, giochi a premi tipo: un giorno incredibile, poi subito preistoria. «Preistoria» sembra oggi Jeppson, appunto, con la sua vicenda milionaria, ma sensazioni simili, di fronte al pacchetto di miliardi esibito dalla Fiat per un giocatore solo, la memoria ricava da affarboom molto più recenti. Sem-

pre il Napoli, nell'estate del 1975, pagò un miliardo e ottocento milioni per ottenere i servizi e soprattutto i gol di Beppe Savoldi: il Bologna, come un sorpreso «tredecista», avrebbe poi dilapidato quella fortuna con investimenti scriteriati. La Juve di Boniperti fece gridare allo scandalo nel '77 per i tre miliardi dati al Cagliari nella trattativa-Virdis; oggi quella cifra non basterebbe neppure per comprare un discreto difensore. Il primo trasferimento supermiliardario degli anni '80 fu quello di Zico: l'allora diesse dell'Udinese, Dal Cin, riuscì a portarsi in Friuli con una complicata operazione finanziaria, al Flamengo andarono all'incirca una decina di miliardi. Nulla di fronte ai quindici spesi dal Napoli, ancora lui, per Maradona nel 1984; il Barcellona molto volentieri il fuoriclasse numero 1 del mondo. Dal «Pibe» in poi nessuno aveva cancellato, mi-

gliorandolo, questo record: va detto che Berlusconi nei primi due anni di presidenza rossonera ha buttato sul tavolo quasi 70 miliardi per vincere tutto ciò che avrebbe poi vinto, ma non certo per un giocatore solo. Van Basten e Gullit costarono complessivamente meno di quindici miliardi. Tanto per fare un raffronto, all'estero, e precisamente in Inghilterra, non molto tempo fa hanno suscitato scalpore i sette miliardi spesi dal Tottenham per prelevare il giovane Gascoigne dal Newcastle.

Dunque, Roberto Baggio diventa da oggi il più pagato del mondo, cancellando a suon di banconote Maradona: che sarebbe stato battuto anche se il Marsiglia fosse riuscito a comprarlo (20 miliardi) l'estate scorsa. Baggio ha oggi 23 anni e, giusti giusti, tre mesi. Fece parlare di sé la prima volta nell'85, quando la Fiorentina spese 2.800 milioni per uno sconosciuto ragazzino del Lanerossi Vicenza, di cui tuttavia gli osservatori del calcio giovanile parlavano già in termini entusiastici, con la sola riserva di una presunta fragilità fisica. L'ex idolo di Firenze nella sua carriera ha già sopportato tre interventi chirurgici alle sue preziose gambe: il più grave dei quali nell'85, quando riportò la rottura dei legamenti crociati del ginocchio destro. Il recupero fu lungo e sofferto: al punto che la società glielata, al tempo di Eriksson, fu sul punto di venderlo per quattro soldi al Cesena. Interventi però mandati dal diesse Caliendo con una tempestosa telefonata a Flavio Pontello. «Baggio non si muove di qui fino alla scadenza del contratto. Voi non capite che vale una fortuna, come un pozzo di petrolio». Pontello lo ascoltò, bontà sua, e oggi conterà che il signor Caliendo davvero non aveva torto.

Un commiato polemico

No alla festa d'addio Zoff snobba la cena con i Vip bianconeri

TORINO. Zavarov se n'è andato alla chetichella. Alle sei del mattino è partito per Kiev, dove si aggoglierà alla nazionale sovietica. Zoff non è fuggito, ma si è tirato fuori con discrezione dalla festiciola bianconera di Villa Sassi. Non lontano, a un paio di chilometri, ha passato due ore a raccontare il suo addio. A modo suo, ricordando prima Baros, Aleinikov, Tricelle, Bruno, Napoli, Galia, tutti si è tirato di partenza come lui.

«Ma sono loro che devo ringraziare», ha detto. Sono proprio loro i simboli di uno scetticismo che ci ha sempre accompagnato e che non ci ha mai abbandonato fino a mercoledì sera, dopo che abbiamo alzato al cielo la seconda coppa. Ma non c'erano i presupposti per questo scetticismo. La logica imponeva il rinnovamento, ma il problema è capire quale logica.

Guarda a se stesso con occhio critico. «Conosco i miei limiti. So di essere pesante, a volte, ma mi devo accettare per quello che sono. Mi sono affezionato alla figura del vecchio capitano di trincea che si fida dei propri uomini perché sa che non lo tradiranno mai. E ottenere questo è più importante che essere simpatico o avere un'immagine dal successo facile».

Non invidia Manfredi, tanto diverso da lui nella filosofia di vita, ma gli slugge un sospiro. «Io ero tranquillo nell'88. Ma vorrei vedere se lui non lo è di più con il fior di squadra che gli stanno allestendo».

Visto che qui a Coverciano divide la stanza con Giannini, tuo prossimo compagno di squadra, gli parli spesso di Bianchi? «Be', certo ho più cose da dire lo a lui di Bianchi che lui a me della Roma».

Come glielo ha dipinto il nuovo allenatore? «In sintesi gli ho detto che è tosto, ma vincente».

Ed, invece, quali penal che saranno gli avversari più tosti per l'Italia al Mondiale? «No, meglio il posto fisso nella squadra che vince il Mondiale».

Mikhailichenko infortunato
Grossi dubbi per il mondiale



Un guaio dell'ultima ora per il fuoriclasse sovietico Alexei Mikhailichenko (in foto), che nell'amichevole di Tel Aviv perse per 2-3 contro la nazionale israeliana, si era infortunato in uno scontro con i difensori avversari. I controlli ospedalieri hanno riscontrato una seria lesione alla spalla destra del giocatore che dovrà restare fermo per oltre un mese. Sarà assente al Mondiale? Tutto lo farebbe pensare anche se il suo compagno e amico di nazionale Vasili Ratssi auspica il ritorno in campo di Mikhailichenko già sabato prossimo, nell'amichevole dell'Urss con lo Schalke 04.

La lista nera degli hooligans nelle mani della polizia italiana

Nel piano di collaborazione tra polizie internazionali per combattere la violenza negli stadi mondiali, il Ministero degli Interni inglese ha consegnato alla Polizia italiana una lista di hooligans con 3000 nominativi. David Waddington, responsabile del governo Thatcher, ha spiegato che l'elenco comprende i nomi dei teppisti condannati in passato per disordini e atti di violenza legati al tifo calcistico. Le forze dell'ordine italiane hanno chiaramente la massima libertà nell'uso da riservare a tale lista, anche se la raccomandazione della controparte inglese è quella di bloccare i giocatori e i tifosi diretti alla frontiera impedendo loro l'accesso nel nostro paese.

Coppa Inghilterra Manchester United vincitrice della finale-bis

Il Manchester United si è aggiudicato la Coppa d'Inghilterra battendo a Wembley per 1 a 0 il Crystal Palace. Il gol che ha deciso una sfida poco spettacolare è stato realizzato al 12 della ripresa dal mediano Lee Martin. Come noto, si trattava della finale-bis, dal momento che la prima sfida, sabato scorso, si era conclusa con un 3 a 3 ricco di emozioni. Con questo successo i diavoli rossi raggiungono Aston Villa e Tottenham nel numero di Coppe vinte: 7. Inoltre Manchester, che con questa vittoria ha riscattato una deludente stagione, potrebbe a questo punto partecipare alla prossima Coppa Campioni: sempre che la Uefa revochi il bando imposto alle squadre inglesi dopo la tragedia dell'Heysel.

Le finali basket in diretta tv Mentre Milano tratta Peterson

Quest'anno la televisione di Stato trasmetterà in diretta tutte le gare della finale-squadrette, fissate, per esigenze di palinsesto, in orario pomeridiano. Questo il calendario e le reti tv che irradieranno le immagini: martedì 22 (tv1 ore 18.00), giovedì 24 (tv1 ore 18.00), sabato 26 (tv2 ore 17.00), eventuale quarta martedì 29 (tv1 ore 18.05) e eventuale quinta ed ultima partita sabato 2 giugno (tv2 ore 17.00). Intanto la Philips Milano, fuori da tempo dal giro scudetto, prepara il ritorno di Dan Peterson in panchina. Negli ultimi giorni sono stati numerosi i contatti tra l'allenatore e la dirigenza della società per giungere ad un accordo economico e sul nuovo organico di squadra. A Mike D'Antoni dovrebbe spettare il ruolo di vice-allenatore e «sesto uomo» di lusso. «Continuamo a lavorare in silenzio» ha precisato il presidente Gianmario Gabetti: «ma ribadisco il mio interesse alla realizzazione di una squadra vincente con tutti i mezzi necessari a raggiungere i più alti traguardi sportivi».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Ravenna. 12.05 Un mondo nel pallone; 14.30 Roma. Tennis: Intern. d'Italia masch.; 23.45 Roma: Tennis: Intern. d'Italia masch. (siniesi).

Raidue. 15.30 73 Giro d'Italia (1 tappa); 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.

Raitre. 15.30-18.45 Videosport. Roma: Tennis: Intern. d'Italia masch.; 18.45 Derby.

Italia 1. 22.20 Calcioomania; 1 Basket Nba.

Time. 13 Sport News; 22 Mondocalcio; 23.30 Stasera sport. Ciclismo: 73 Giro d'Italia.

Telecapodistria. 13.45 Mon-gol-fiera; 15 Boxe di notte (replica); 15.45 Tennis. Atp Tour (replica); 16.45 Basket Nba; 18.15 Wrestling spotlight; 19 Play off; 19.30 Sportime; 20 Juice box; 20.30 Pallavolo. World League: Italia-Usa (replica); 22.15 Sottocanestro; 23 Il grande tennis; 0.30 Eurogol.

Carnevale in azzurro. Rischia di lasciare il posto a Mancini. «Ma i drammi veri sono altri...»

«La mia vita è sempre un duro tackle»

Azzurri «arruginiti» Solo sei reti alla Bibbianese

FIRENZE. Un'Italia ancora arruginita e soffocata dal caldo fiorentino ha superato per 6-1 gli «sparring partner» della Bibbianese, formazione toscana dell'interregionale. Gli azzurri si sbronomo per un tempo (su due di 42'), sfruttano la freschezza iniziale e al 36' sono sul 4-0 con le reti di Serena (3'), Giannini (10' e 30') e Carnevale (36'). Berti corre ma è impreciso. Fermi s'impegna nell'operazione «recupero posto in squadra» in assenza di Vierchowod (e degli altri sampdoriani, così come degli juventini). Carnevale, Bergomi e De Napoli appaiono particolarmente «imballati». Così, nella generale pesantezza di gambe, si mettono in luce Giannini e Donadoni che s'affidano alla tecnica. Ripresa azzurra ancora più sgonfiata; altre due reti vengono da Donadoni (54') e Serena (65'). I legni toscani vibrano tre volte con Giannini, Carnevale e il giovane Brontini (in prestito dalla Primavera viola assieme a Meoni e Vascolla), ma nelle pause degli sponnati azzurri s'insensiscono discretamente gli esperti avversari Maresca e Gambenini. La Bibbianese prende una travolta con Artese, poi va in gol al 68' con Cantone.

Vialli: lui, nella Sampdoria, l'anima gemella l'ha trovata da tempo e la vorrebbe anche in azzurro. Il rinato Mancini si ripropone come spalla ideale per il bomber della nazionale. Ma Vicini non ancora sciolto quello che sembra l'ultimo nodo di questa nazionale. E Carnevale che pareva, finora, la spalla più accreditata? Il neo-romanista alla domanda risponde facendo spallucce.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. Quattro anni persi per trovare conferma a tante certezze e per verificare poche, ristrette novità. A una ventina di giorni dal Mondiale il ct Vicini dice di aver un solo, vero dubbio: quale «spalla» dare a Vialli. Un dubbio antico, ma che fino a poco tempo fa sembrava ristretto al dilemma Carnevale-Serena. Poi l'esplosione di Schillaci e il ritorno di fiamma di Mancini, senza trascurare il rebus-Baggio, hanno reso ancor più complicato il puzzle dell'attacco. La tessera Carnevale appare ancora la più facile da piazzare. Ma lui non esce dal guscio diplomatico azzurro: «Sono convinto che siamo tutti sulla stessa linea di partenza e sono altrettanto convinto che a decidere saranno le condizioni di forma. Giocherà chi darà maggiori garanzie, chi sarà più in palla al momento del via».

Carnevale vuol negare, per evitare possibili trappole polemiche, scelte che, a prescindere dalle ovvie condizioni di forma, verranno fatte per rispondere a un disegno tecnico-tattico. A Vicini, ad esempio, non dispiacerebbe avere una punta part-time come l'Altobelli degli ultimi Europei... lo non sono una punta pura

cia e poi in quella con il Cannes si potrà capire quali saranno i primi unici a scendere in campo il 9 giugno all'Olimpico.

Sel convinto, però, che oltre a Vialli ci sarà posto solo per un altro attaccante?

Non credo che Vicini andrà oltre le due punte. Secondo te Mancini, rispetto agli altri, non è più avvantaggiato potendo contare su un Vialli pronto a tirargli la volata?

È naturale che Vialli possa avere un'attenzione particolare per Mancini, ma finora Gianluca si è comportato con la massima correttezza e movimenti di «sponsorizzazione» non ne ho notati.

Ma se dopo tanti segnali incoraggianti per te arrivasse quello triste del «prego si accomodi in panchina»?

Non ne farei certo un dramma. Sia la vita privata sia quella professionale per me non sono state rose e fiori. Restare tragicamente offeso da bambino non è uno scherzo. Debuttare a 19 anni in serie A e poi ritornare in serie B per tre stagioni non è facile da assorbire, ma io sono riuscito persino a non rompermi i denti con quell'osso duro di Bianchi. Ho vissuto momenti di potenziale

schizofrenia. Nel Napoli non giocavo e intanto venivo convocato nella nazionale olimpica.

Visto che qui a Coverciano divide la stanza con Giannini, tuo prossimo compagno di squadra, gli parli spesso di Bianchi?

Be', certo ho più cose da dire lo a lui di Bianchi che lui a me della Roma.

Come glielo ha dipinto il nuovo allenatore? In sintesi gli ho detto che è tosto, ma vincente.

Ed, invece, quali penal che saranno gli avversari più tosti per l'Italia al Mondiale?

Non credo che l'Austria rappresenti un grosso ostacolo per noi. Questo per quanto riguarda il girone di qualificazione, per il resto credo che le favorite per la vittoria finale siano il Brasile e la Germania, con la Svezia come outsider.

E l'Italia? L'Italia ha una sola e obbligatoria possibilità: vincere questo Mondiale. Solo il primo posto sarebbe un successo.

Ci staresti a barattare il posto da titolare con il gol decisivo per vincere la finale?

No, meglio il posto fisso nella squadra che vince il Mondiale.

Le zolle dorate dell'Olimpico

ROMA. Una briciola del muro di Berlino per avere in casa un po' di storia. Un ciuffo d'erba dell'Olimpico per amore del calcio. C'è qualche differenza, ma i gusti sono gusti, e poi ci sono souvenir che costano e altri che non costano. Un muro può andar giù in una notte di libertà, il prato dove si giocherà la finale dei mondiali hanno deciso di tagliarlo a fette come un gigantesco pan di Spagna due mesi prima. L'idea è venuta a un signore tedesco di Amburgo che, un pomeriggio del novembre scorso, vide in televisione migliaia di persone inchinarsi, racimolare frammenti di mattoni e entrare nell'altra Germania. Un tipo con molta fantasia: «Tagliare il prato molato e vendere erba importante... fare soldi». Buona idea,

hanno pensato in Italia. Gliel'hanno chiesta comprata, vista e cometa. Ora è un'esclusiva della società «Oltima», fondata giusto tre mesi fa per organizzare, gestire e promuovere questo blitz commerciale che vale venticinque miliardi, zolla più, zolla meno.

Presentazione, ieri, in un salone dell'hotel «Excelsior» di via Veneto. Conferenza stampa davanti a giornalisti di mezza Europa presente anche una troupe della televisione giapponese. Tagliare a fette un prato non era mai successo. Dicono e ripetono, nella conferenza stampa, che sia la prima vera forma innovativa di collezionismo, «sembra piuttosto l'ultima esasperazione del calcio».

7.140 metri quadrati di erba

Sentite cosa faranno: pochi giorni dopo la finale dei campionati del mondo, taglieranno il prato dello stadio Olimpico in 306 mila fette, le confezioneranno e le venderanno. Prezzi variabili: da 110 a 220 mila lire. Il Coni, che avrà notevoli profitti, felice. Entusiasta la società veneziana che ha promosso la curiosa operazione commerciale. È un affare da oltre 25 miliardi. Un'esagerazione feticista.

FABRIZIO RONCONI



Andrea Carnevale 29 anni è stato appena ceduto dal Napoli alla Roma. È in lotta con Mancini e Schillaci per affiancare Vialli nell'attacco azzurro